

“Il borghese gentiluomo”

Scritta e rappresentata per la prima volta nel 1670, fa parte di un gruppo di commedie – balletto, che Molière propose come divertimenti di Corte, dedicandole a Luigi XIV. Come gli accade sovente di fare, Molière intreccia elementi che provengono dalla tradizione classica con la satira della società del suo tempo. La prima componente è presente nella vicenda familiare della figlia di Monsieur Jourdain, che, con l’approvazione della madre, ama ricambiata il borghese Cléonte, ma è osteggiata dal padre che per lei vorrebbe un matrimonio nobile, al fine di entrare a far parte del mondo dell’aristocrazia. La seconda componente è evidente soprattutto nella prima parte, dedicata alle lezioni di Monsieur Jourdain, e nella finta cerimonia finale.

Trama

Atto I Il sipario si alza con una “ouverture” eseguita da più strumenti, dopo la quale ha inizio la vera e propria scena, con i Maestri di Musica e di Ballo, che discorrono di come il Monsieur Jourdain, per riuscire nel suo proposito di entrare a far parte della nobiltà, sia per loro una notevole fonte di guadagno. Nel frattempo entra in scena il Monsieur Jourdain, indossando un’elegante veste da camera all’indiana (abito in voga e di moda in quel periodo), che sfoggia con vanità ed esorta i due maestri a mostrargli le loro composizioni. Solo la seconda esibizione, di infimo valore, appare ai suoi occhi più allegra ed orecchiabile. I due Maestri gli consigliano di dedicarci del tempo, in modo tale che, grazie al loro aiuto, la possa imparare e danzare alla perfezione. Tuttavia Jourdain confessa di non avere molto tempo per le loro lezioni, perché è costantemente impegnato anche con il Maestro di Scherma, quello di Filosofia e con il Sarto. Non appena odono queste parole, i due Maestri ammaliano Jourdain con i loro discorsi sulla necessità ed insostituibilità delle loro arti e decidono di fargli ascoltare un piccolo saggio.

Atto II Jourdain si ritiene molto soddisfatto del balletto e desideroso di metterlo in scena la sera stessa, per far colpo su di un ospite. Il Maestro di Danza cerca di coltivare il suo interesse artistico, esortandolo ad allestire un concerto tutti i mercoledì ed i giovedì. Jourdain accoglie con grande entusiasmo l’idea, un volta saputo che ciò è consuetudine dei nobili. Due Lacchè avvisano il padrone dell’arrivo del Maestro di Scherma, il quale, ritiene la sua arte superiore, rispetto alle altre arti minori. A queste parole, i Maestri di Ballo e di Musica mostrano il loro disappunto. Jourdain tenta senza successo di riappacificarli e proprio in quel momento giunge il Maestro di Filosofia, che, accorgendosi della situazione, cerca di fare da paciere, affermando che la collera è una passione vergognosa, che trasforma gli uomini in bestie e che quella che loro definiscono arte, è un mestiere e che andrebbero rispettivamente chiamati saltimbanco, strimpellatore e gladiatore. A tali parole ricomincia un breve scambio di insulti, che sfocia in una rissa. Jourdain tenta ancora una volta di riappacificare i litiganti, ma senza successo. Dopo che i Maestri di Musica, di Ballo e di Scherma sono usciti, il Maestro di Filosofia comincia la lezione, ma inizialmente non trova un argomento che piaccia a Jourdain, alla fine, questo decide di farsi insegnare l’ortografia e l’almanacco. Ciò mette in risalto il basso livello di Jourdain, che nonostante tutto, vuol apparire un colto aristocratico. Prima di salutarsi, Jourdain, gli chiede di aiutarlo a perfezionare una dedica su di un biglietto, per una persona dell’alta società. Il Maestro si mostra disponibile, ma Jourdain scarta tutti i consigli, conservando il suo testo iniziale. Il Maestro di Filosofia si congeda. Sopraggiunge il Sarto, con il nuovo vestito da cerimonia, commissionatogli da Jourdain, che indossa subito, aiutato da

quattro garzoni. Jourdain va su e giù, pavoneggiandosi con il nuovo vestito. L'atto si conclude con Jourdain, che ricompensa profumatamente tutti e quattro i garzoni, lusingato di essere stato chiamato casualmente da loro prima Illustrissimo, poi Monsignore, ed infine Vostra Eccellenza.

Atto III Jourdain, nei suoi nuovi e stravaganti abiti orientali, suscita l'ilarità della sua domestica Nicoletta. Sopraggiunge sua moglie, che, dopo aver manifestato grande contrarietà nei riguardi dell'abbigliamento del marito, si lamenta e si scandalizza per il suo modo di vivere, che secondo lei ha ridotto la loro casa ad un continuo e chiassoso carnevale e lo biasima per tutti i suoi maestri, che lui convoca per diventare colto. Jourdain ribatte mostrando i frutti delle sue lezioni di filosofia e scherma, ma si rende ridicolo. Madame Jourdain riprende il discorso, accusandolo di essere impazzito, da quando ha deciso di voler frequentare la nobiltà. Si mostra poi particolarmente contrariata dalla sua amicizia con il Conte Dorante, poiché quest'ultimo gli chiede costantemente grossi prestiti di denaro. Jourdain ribatte dicendo che il Conte conosce il Re, al quale parla bene di lui. Inoltre lo difende, asserendo che presto gli renderà tutto, perché gli ha dato la sua parola. Proprio in quel momento arriva Dorante, che riesce ad ottenere un ennesimo prestito da Jourdain, tra mille moine e complimenti, mettendo in evidenza l'ingenuità del padrone di casa. Il Conte si apparta con Jourdain, al quale confida di aver consegnato l'anello, che lui gli ha commissionato, alla Marchesa Dorimene. I due continuano a discorrere, appartati, del grande banchetto allestito per la sera stessa, nel tentativo di far colpo sulla marchesa, e di come aggirare la presenza della moglie, decidendo di mandarla a cena fuori. Madame Jourdain manda a origliare Nicoletta, che riferisce subito le loro intenzioni a Madame, che la incarica di convocare il promesso sposo di sua figlia, per discorrere del futuro matrimonio, ma quando incontra Cleonte e Coviello, domestico di Cleonte, del quale lei è innamorata, i due, invece di accoglierla, la allontanano, accusandola di tradimento e perfidia, e dichiarandosi di non volersi più sposare. Nicoletta s'allontana con grande stupore, ma poco dopo ritorna con Lucille, figlia di Jourdain e innamorata di Cleonte, per far luce sull'accaduto. Cleonte e Coviello, indignati, le accusano di tradimento per non averli salutati per strada. Lucille spiega loro che era in presenza di sua zia, la quale trova indecoroso essere solo avvicinata da un uomo. Tali parole riappacificano tutti e quattro, i quali decidono di portare avanti il progetto di matrimonio. Poco dopo Cleonte si reca da Jourdain, per chiedergli la mano di Lucille, che non ottiene, per il semplice motivo che non è di famiglia nobile. Ciò scatena grande indignazione e stupore in entrambe le famiglie. Coviello però conforta il suo padrone, spiegandogli che conosce lo stratagemma per farlo sposare ugualmente con Lucille. La scena si sposta su Dorante e Dorimene, (la marchesa innamorata di Dorante), i quali discorrono e si apprestano ad essere ricevuti dal padrone di casa Jourdain. Da questo dialogo si viene a conoscenza di come il conte consideri ingenuo e stupido il suo creditore. Inoltre si scopre di come si sia arrogato il merito dell'anello ricevuto da Jourdain e di come tutti i prestiti siano serviti solamente per fare regali alla marchesa, all'insaputa di quest'ultima e del suo creditore. Jourdain riceve i due ospiti con sontuose cerimonie e complimenti. Dal momento che la marchesa porta l'anello, Dorante, affinché Jourdain non venga a rivendicare la paternità del regalo, consiglia ipocritamente all'ingenuo padrone di casa di non trattare tale argomento, perché sarebbe da villani.

Atto IV Il sontuoso banchetto, viene subito accompagnato da due canzoni. Con grande sorpresa del marito, arriva Madame Jourdain, che sorprende i tre banchettanti, accusa il marito di sciacquare i beni alle spalle della moglie e di fare la corte alla Marchesa. Dorante prova a giustificare Jourdain, non perché gli sia amico, ma solamente per non dover interrompere la cena. Madame Jourdain se ne va infuriata. Proprio in quell'istante, giunge Coviello, travestito con lussuosi abiti orientali; gli stessi che poche ore prima Jourdain vantava di indossare. Coviello dunque si spaccia per valletto ed interprete del figlio del Gran Turco. Prima si guadagna la stima e la simpatia di Jourdain, con l'ingegnoso espediente di aver conosciuto anni addietro suo padre, che, a differenza di quel che si dice, era un nobile e non un mercante. Dopo, approfittando ancora della sua ingenuità, gli conferisce addirittura il titolo di Mammalucco, che, sostiene, in turco significa Paladino. A questo punto Coviello gli annuncia di come il suo padrone abbia visto sua figlia e abbia intenzione di sposarla, suscitando enorme felicità in Jourdain. Giunge quindi il fantomatico figlio del Gran Turco, che altri non è che Cleonte, travestito nello stesso modo di Coviello. Cleonte conferma quindi le intenzioni

proclamate da Coviello, così Jourdain è al settimo cielo. Coviello, accortosi della presenza della Marchesa e del conte Dorante, rivela loro la messinscena.

Atto V Jourdain si pavoneggia con orgoglio del suo nuovo titolo di Mammalucco. Nel frattempo, preoccupata per le continue ed economicamente azzardate spese di Dorante (che in realtà apparterrebbero a Jourdain), Dorimene decide di sposarlo, sperando di arrestare tali spese. Jourdain manda sua figlia Lucille, per annunciarle il suo nuovo marito. Questa si mostra decisa a non sposare nessun altro che non sia Cleonte. Ma dopo aver riconosciuto l'amato, nonostante il travestimento, Lucille acconsente. Arriva quindi Madame Jourdain, sconvolta e adirata per le decisioni prese dal marito e dalla figlia, ma soprattutto decisa ad impedire tale unione. Coviello però riesce a parlarle appartato a quattr'occhi, confessandole la sua vera identità, e spiegandole la situazione. Madame Jourdain allora finge di essere stata convinta dal valletto turco ad acconsentire al matrimonio. Si manda quindi a cercare il notaio, per mettere tutto agli atti. Dorante allora dichiara di voler usare lo stesso notaio per il suo matrimonio con Dorimene. A tali parole Jourdain ingenuamente si convince che Dorante lo faccia per far dimenticare alla moglie il suo tentativo di corteggiamento della Marchesa. Tutti fanno i preparativi per le nozze. Nicoletta viene affidata alla compagnia di Coviello e così si formano tre bellissime e felici coppie. Tutti, più o meno soddisfatti, assistono al balletto in omaggio di Sua Altezza il Turco.